



La denuncia di Italia Nostra

“No al nuovo ingresso agli Scavi di Oplontis”

di Paolo De Luca

“Quell’edificio non s’ha da fare”. Manifesta “perplexità” Italia Nostra sul progetto del nuovo edificio per i visitatori nel sito archeologico di Oplontis, a Torre Annunziata. Il piano, la cui ultima versione è stata completata nel dicembre 2017, prevede la realizzazione nell’area della Villa di Poppea (tra via dei Sepolcri e via Plinio) di un edificio di due piani, alto dieci metri, e che ingloba biglietteria, un deposito per i reperti archeologici, uffici per il personale e servizi igienici. «È un’opera non necessaria - commenta Luigi De Falco consigliere di Italia Nostra per la Campania e membro del direttivo nazionale - da quel che ci hanno riferito, il cantiere sarebbe stato appaltato già. Il progetto è stato approvato in Conferenza dei Servizi nel 2018, poi si è riavviata la gara. Quindi è partito l’iter per la realizzazione dei lavori, ma ridotti a metà, poiché nel frattempo sono venuti fuori i resti della *basis villae*, ovvero dell’antico approdo al mare. La domanda è: si deve per forza procedere?». Il progetto del Parco archeologico di Pompei, direttore dei lavori l’architetta Maria Previti, faciliterebbe certamente le condizioni di fruizioni del sito. Ma, aggiunge De Falco, «ci troviamo in un’area fortemente urba-

nizzata: non ha senso aggiungere un ulteriore stabile. Il direttore Massimo Osanna, che sta svolgendo un ottimo lavoro a Pompei speriamo si renda conto di avere diverse alternative. Anche perché l’Unesco ha già scritto al Mibac ad aprile, anticipando le sue perplessità e chiedendo di esaminare il progetto. Non ha ricevuto risposte soddisfacenti e ha

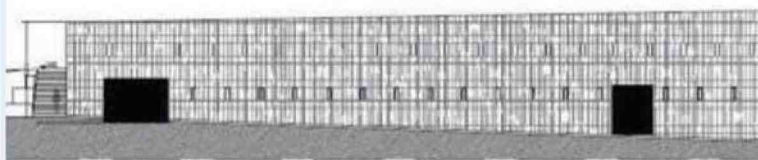
chiesto di interrompere ogni attività». La proposta di Italia Nostra è invece di ottimizzare edifici già presenti in città, per «mantenere vivo un dialogo col territorio e recuperare monumenti». Come la vicina chiesa di San Gennaro, in centro storico (oggi in stato di abbandono), che «potrebbe diventare un deposito anche aperto al pubblico». Per non parlare della Real Fabbrica d’armi Borbonica, grande complesso in stato di degrado, proprio ai limiti dello scavo di Oplontis. C’è un progetto per restituirlo al pubblico e al Parco archeologico. «Sarebbe proprio un bel segnale - conclude De Falco - riprendere questi edifici: nel ristrutturarli funzionalmente e destinarli ai visitatori, si otterrebbero due piccioni con una fava. Nello scavo, invece, si potrebbero usare strutture non invasive e temporanee per le funzioni essenziali, come la biglietteria e i bagni». In attesa di conoscere la posizione ufficiale del Parco archeologico di Pompei, sulla vicenda intervienne il sindaco di Torre Annunziata, Vincenzo Ascione. «Questo progetto - dichiara - è vecchio di anni. Già in passato, circa sei anni fa, è stato bloccato dalla magistratura perché si temeva potesse essere un pericolo per il sito archeologico. Poi è stato ridimensionato due anni fa. Credo sia una buona iniziativa per la città». Il sindaco non ha dubbi: «Rispetto il parere di Italia nostra, ma sono sicuro che il direttore Osanna e la soprintendenza sappiano cosa sia più giusto per lo scavo e questa costruzione migliorerebbe l’accesso al sito, che punta a superare una volta per tutte i 60 mila ingressi l’anno. Favorirebbe inoltre i lavoratori, che attualmente svolgono il proprio turno in un container».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*In attesa di conoscere
la posizione del Parco
archeologico di
Pompei, interviene
il sindaco di Torre
Annunziata: “Piano
vecchio di anni, ma
serve alla città”*

Il progetto contestato



Villa di Poppea

Nuovo edificio per l'accesso e l'accoglienza dei visitatori